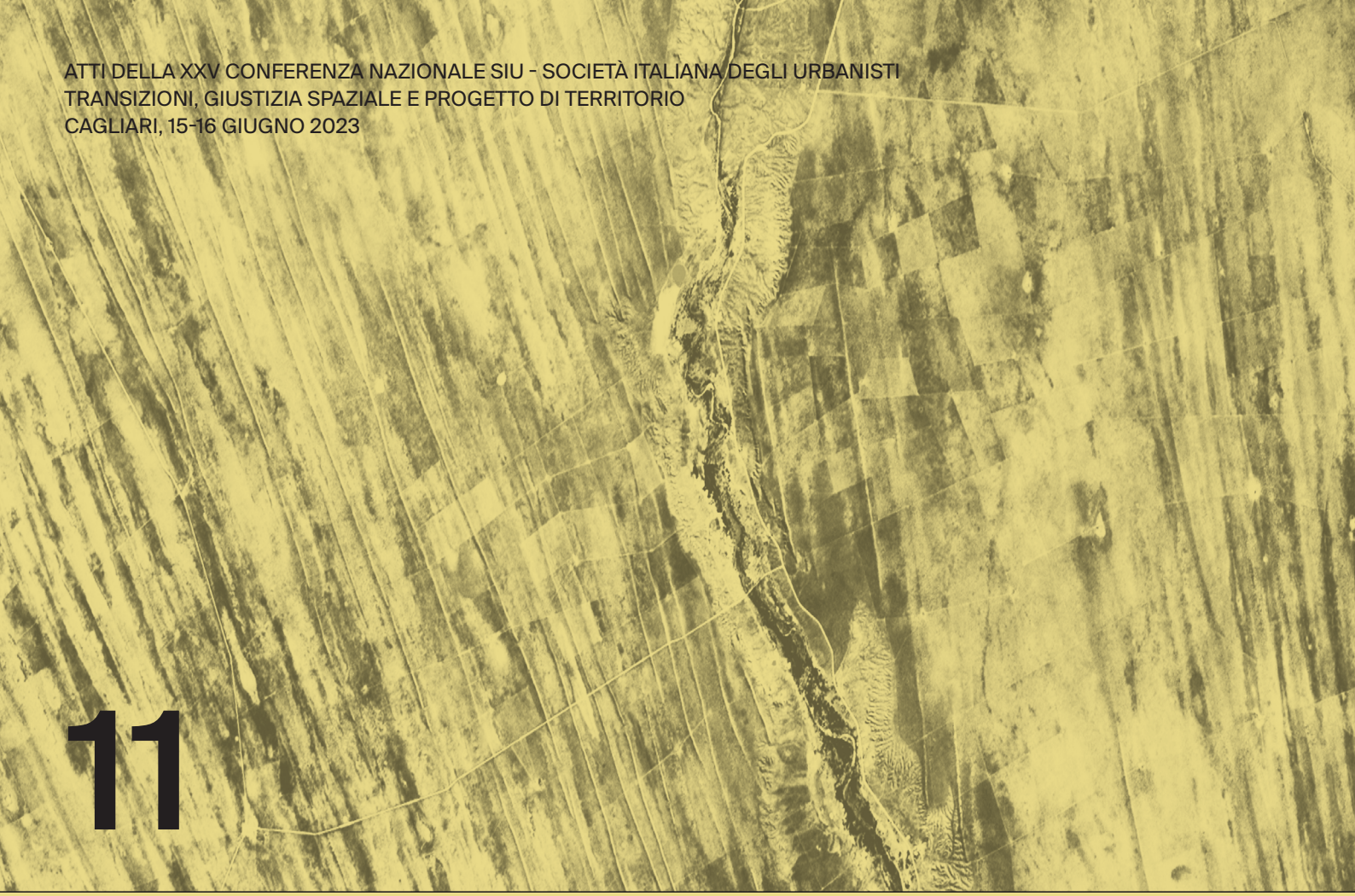
ATTI DELLA XXV CONFERENZA NAZIONALE SIU - SOCIETÀ ITALIANA DEGLI URBANISTI
TRANSIZIONI, GIUSTIZIA SPAZIALE E PROGETTO DI TERRITORIO
CAGLIARI, 15-16 GIUGNO 2023



11

Il progetto territoriale nelle aree fragili, di confine e di margine

A CURA DI MAURIZIO TIRA E DANIELA POLI

Società Italiana degli Urbanisti

PLANUM PUBLISHER | www.planum.net

Planum Publisher e Società Italiana degli Urbanisti
ISBN 978-88-99237-65-3
I contenuti di questa pubblicazione sono rilasciati
con licenza Creative Commons, Attribuzione -
Non commerciale - Condividi allo stesso modo 4.0
Internazionale (CC BY-NC-SA 4.0)

Volume pubblicato digitalmente nel mese di maggio 2024
Pubblicazione disponibile su www.planum.net |
Planum Publisher | Roma-Milano

ATTI DELLA XXV CONFERENZA NAZIONALE SIU - SOCIETÀ ITALIANA DEGLI URBANISTI
TRANSIZIONI, GIUSTIZIA SPAZIALE E PROGETTO DI TERRITORIO
CAGLIARI, 15-16 GIUGNO 2023

11

Il progetto territoriale nelle aree fragili, di confine e di margine

A CURA DI MAURIZIO TIRA E DANIELA POLI

ATTI DELLA XXV CONFERENZA NAZIONALE SIU
SOCIETÀ ITALIANA DEGLI URBANISTI
TRANSIZIONI, GIUSTIZIA SPAZIALE E PROGETTO DI TERRITORIO
CAGLIARI, 15-16 GIUGNO 2023

IN COLLABORAZIONE CON
Dipartimento di Ingegneria Civile, Ambientale e Architettura - DICAAR
Università degli Studi di Cagliari

COMITATO SCIENTIFICO
Angela Barbanente (Presidente SIU - Politecnico di Bari),
Massimo Bricocoli (Politecnico di Milano), Grazia Brunetta (Politecnico di Torino), Anna Maria Colavitti (Università degli Studi di Cagliari),
Giuseppe De Luca (Università degli Studi di Firenze), Enrico Formato (Università degli Studi Federico II Napoli), Roberto Gerundo (Università degli Studi di Salerno), Maria Valeria Mininni (Università degli Studi della Basilicata),
Marco Ranzato (Università degli Studi Roma Tre), Carla Tedesco (Università Iuav di Venezia), Maurizio Tira (Università degli Studi di Brescia),
Michele Zazzi (Università degli Studi di Parma).

COMITATO SCIENTIFICO LOCALE E ORGANIZZATORE
Ginevra Balletto, Michele Campagna, Anna Maria Colavitti, Giulia Desogus, Alessio Floris, Chiara Garau, Federica Isola, Mara Ladu, Sabrina Lai, Federica Leone, Giampiero Lombardini, Martina Marras, Paola Pittaluga, Rossana Pittau, Sergio Serra, Martina Sinatra, Corrado Zoppi.

SEGRETERIA ORGANIZZATIVA
Società esterna Betools srl
siu2023@betools.it

SEGRETERIA SIU
Giulia Amadasi - DAStU Dipartimento di Architettura e Studi Urbani

PUBBLICAZIONE ATTI
Redazione Planum Publisher
Cecilia Maria Saibene, Teresa di Muccio

Il volume presenta i contenuti della Sessione 11:
“Il progetto territoriale nelle aree fragili, di confine e di margine”
Chair: Maurizio Tira
Co-Chair: Daniela Poli
Discussant: Federica Corrado, Luciano De Bonis, Gabriella Esposito, Barbara Lino

Ogni paper può essere citato come parte di:
Tira M., Poli D. (a cura di, 2024), *Il progetto territoriale nelle aree fragili, di confine e di margine, Atti della XXV Conferenza Nazionale SIU “Transizioni, giustizia spaziale e progetto di territorio”, Cagliari, 15-16 giugno 2023*, vol. 11, Planum Publisher e Società Italiana degli Urbanisti, Roma-Milano.

9 MAURIZIO TIRA
Il progetto territoriale nelle aree fragili, di confine e di margine

25 CARMELO ANTONUCCIO, RICCARDO PRIVITERA
La SNAI e le strategie d'area per le aree progetto in Sicilia. Dalla visione nazionale alle pratiche locali

35 LUCA BARBAROSSA, ELIANA FISCHER, MELANIA NUCIFORA
Lo "sviluppo" industriale in Sicilia, tra previsioni, attuazioni e scenari futuri. Il caso del Consorzio ASI di Enna

44 MARIA ANGELA BEDINI, FABIO BRONZINI
Un'implementazione della Struttura del Rischio Sismico, Pandemico e Bellico e delle loro componenti di Vulnerabilità, Pericolosità, Esposizione

59 PAOLO BERIA, ETTORE DONADONI, CHIARA NIFOSÌ
Territori del trasporto ferroviario. Verso un atlante operativo per l'Italia di Mezzo

72 SIMONA BRAVAGLIERI, CLAUDIA DE LUCA, FULVIA CALCAGNI, MATTEO GIACOMELLI
Il ruolo degli Osservatori del Paesaggio nella pianificazione

79 COSIMO CAMARDA
La promozione territoriale come occasione di progetto per i territori fragili

84 RAFFAELLA CAMPANELLA
Dalla Rete Ecologica alle Reti di Reti. Risorse ambientali e progetto dei territori fragili del Mezzogiorno

90 SARA CARAMASCHI
Analisi e scenari strategici per le aree marginali e fragili. Il caso della Lomellina

95 MASSIMO CARTA
Mega-incendi e territori marginali

99 BENEDETTA CAVALIERI, ANGELA SANTANGELO, SIMONA TONDELLI
Sustainable and just transition of EU's rural areas: a comparison between smart village and startup village

106 ANNA MARIA COLAVITTI, ALESSIO FLORIS, SERGIO SERRA
Dal riconoscimento delle marginalità alla costruzione di politiche condivise per le aree interne. Il territorio sardo tra “centri e periferie”

113 ANNA MARIA COLAVITTI, ALESSIO FLORIS, SERGIO SERRA
Strategie territoriali per la transizione ecologica e demografica delle aree interne. Il caso dell’Ogliastra in Sardegna

120 VALENTINA COSTA, ILARIA DELPONTE
Ridisegnare la mobilità delle Aree Interne dall’area metropolitana di Genova al Ponente Ligure

126 LAURA DAGLIO, MATTIA TETTONI, FEDERICO ZANFI
Appennini in transizione Gli insediamenti dell’Appennino tosco-emiliano tra spopolamento, cambiamento climatico e transizione socio-ecologica

132 SILVIA DALZERO
Ripercussioni territoriali date dalla fortificazione dei confini

143 LIDIA DECANDIA
Aree marginali: strumenti per cogliere le trasformazioni e nutrire il progetto. L’attenzione alle storie minime per far affiorare l’immagine inespressa che non riesce a venire alla luce

150 ILARIA DEIANA, ANGELA SANTANGELO, SIMONA TONDELLI
Dalla marginalità delle aree rurali agli smart village: il caso studio della Barbagia in Sardegna

155 DANIELA DE LEO, SARA ALTAMORE
Il Contratto di Lago-Fiume-Costa “Bolsena-Marta-Tarquinia” come strumento di intervento per i territori fragili

162 CONCETTA FALLANCA, VALENTINA MONTELEONE
Ripensare il progetto urbano in aree fragili e marginali: riflessi dai territori dello Stretto

170 SANDRO FABBRO, CLAUDIA FARAONE
L’“Area Ecopolitana” come modello spaziale e istituzione di governo per la transizione ecologica. Prove di applicazione al territorio italiano

177 GIULIA FINI, MARCELLO MODICA
Periferia senza marginalità. La rigenerazione territoriale come strategia e strumento di intervento per il Friuli Venezia Giulia

187 ELIANA FISCHER, VIVIANA PAPPALARDO, FRANCESCO MARTINICO, FAUSTO CARMELO NIGRELLI
La lunga stagione dei Patti territoriali in Sicilia

200 ALEJANDRO GANA, SALVATORE SIRINGO
BEST PAPER Fenomeni di distribuzione socio-spaziale della popolazione straniera nelle aree interne siciliane

206 AGIM KERÇUKU, CRISTIANA MATTIOLI,BRUNA VENDEMMIA, ALESSANDRO COPPOLA
Ripensare il concetto di “area interna”. Riflessioni a partire dai casi della Val Trompia e della Valcamonica, in Lombardia

215 ROSSELLA LAERA, ROBERTO PEDONE
Dall’isolamento al cambiamento. La progettazione del benessere urbano nelle fragilità territoriali della collina Materana

221 ROSA ANNA LA ROCCA
Fragilità e anti-fragilità nel sistema territoriale del parco regionale del Partenio

228 GIADA LIMONGI, ANNA NAPOLITANO,ADRIANA GALDERISI
L’area progetto del Tammaro-Titerno in Campania: implementazione della Strategia d’Area e prospettive future

236 BARBARA LINO, ANNALISA CONTATO
Tra “cure palliative” e “terapie esperienziali” nella sovrapposizione di politiche territoriali nei territori interni italiani. Il caso studio dei Sicani in Sicilia

244 TOMOYUKI MASHIKO
Development of provisional settlements and their conversion in inclusive recovery process: Diverse emergency architectures in towns impacted by the 2012 Emilia-Romagna earthquake

252 FEDERICA MONTALTO, NICOLA MARTINELLI
Il ruolo del progetto territoriale nelle Isole Minori come Aree Interne

260 ANNUNZIATA PALERMO, LUCIA CHIEFFALLO, GAETANO TUCCI
Una metodologia di ricerca per la “sicurezza ambientale” dei centri a media e bassa densità abitativa

266 ADA PALMIERI, GIULIA SPADAFINA
Il PNRR e le aree interne: criticità e potenzialità dell’uso dei fondi comunitari per la rigenerazione urbana sociale e sostenibile. Il caso della provincia di Foggia (Puglia)

271 MARIO PARIS, CATHERINE DEZIO
Il paesaggio rurale sotto pressione: dinamiche consolidate, nuove infrastrutture e temi per un progetto di territorio non rimediale

277 PAOLA PITTALUGA, SILVIA SERRELI
Progetti di rigenerazione di territori in crisi demografica Fragilità dei territori o dei progetti?

282 DANIELA POLI, CHIARA DE ANGELIS, ARIANNA GAGLIOTTA, SOFIA RASTRELLI
Il progetto integrato di territorio come strategia progettuale: il caso del comune di Cantagallo

288 DANIELE RONSIVALLE
Policrisi globali e domande locali. Il ruolo della pianificazione regionale nei territori che richiedono nuove opportunità di crescita

295 LUCREZIA RUFFINI, SIMONE RUSCI
Obsolescenza urbana. Verso una tassonomia come strumento di gestione per il patrimonio esistente

300 MARIA SCALISI
Servizi ecosistemici culturali per le aree interne: literature review

306 ALINE SOARES CORTES
Multi-hazard scenarios: Innovative tools for urban planning and post-disaster decision making in Italy’s inland areas

La lunga stagione dei Patti Territoriali in Sicilia

Eliana Fischer
Università degli Studi di Catania
Dipartimento di Ingegneria, Edile, Architettura
eliana.fischer@phd.unict.it

Viviana Pappalardo
Università degli Studi di Catania
Dipartimento di Ingegneria, Edile, Architettura
viviana.pappalardo@unict.it

Francesco Martinico
Università degli Studi di Catania
Dipartimento di Agricoltura, Alimentazione e Ambiente
francesco.martinico@unict.it

Fausto Carmelo Nigrelli
Università degli Studi di Catania
Dipartimento di Ingegneria Civile e Architettura - Struttura Didattica Speciale di Architettura
nigelli@unict.it

Abstract
Gli effetti sullo sviluppo socio-economico e sulla trasformazione degli assetti insediativi dei Patti Territoriali in Sicilia non sono stati ancora valutati in modo sistematico, anche in considerazione della difficoltà di reperimento di dati dettagliati sulle risorse impegnate. Il presente contributo propone una indagine su un campione di Patti Territoriali attivati in Sicilia.
I Patti territoriali (L.341/1995) avevano avviato una nuova stagione delle politiche a favore delle aree svantaggiate, configurando una modalità di intervento del soggetto pubblico come coordinatore tra le parti sociali e fornitore di servizi agli operatori economici.
La Regione Siciliana è stata interessata, fin dalle prime delibere CIPE (1996 – 1997), dai Patti Territoriali con un coinvolgimento quasi integrale del territorio regionale. Ad oggi non esiste un quadro complessivo dei risultati che queste politiche hanno avuto sul territorio, sebbene molti patti possano dirsi ampiamente completati.
A partire dai documenti reperiti presso il Ministero dello Sviluppo Economico e, dove possibile, le società di sviluppo locale che si sono occupate dei singoli patti, il contributo propone una prima ricognizione su un campione di circa 10 Patti Territoriali dagli anni Novanta, fino alla più recente fase di erogazione delle risorse, con l'obiettivo di valutare le opere pubbliche realizzate, la corrispondenza tra le azioni previste all'atto di istituzione del patto e gli interventi effettivamente realizzati nel territorio. Indicatori indiretti quali i dati demografici ed economici, derivati da fonti istituzionali, assieme ai dati relativi ai sistemi insediativi sono stati impiegati per analizzare il campione proposto, comprendente territori molto differenziati, dalle aree interne alle zone costiere.
Le analisi effettuate hanno consentito di confrontare, in termini generali, le azioni previste, le risorse effettivamente impiegate e le evoluzioni di lungo termine nei territori interessati, con riferimento alle condizioni occupazionali ed economiche e ad alcuni aspetti territoriali, come il consumo di suolo quale effetto dei flussi finanziari.
L'evoluzione delle condizioni demografiche, economiche e insediative sul lungo periodo, dall'inizio degli anni '90 a oggi, fa emergere il permanere di forti differenze tra le zone interne in crisi e le aree costiere maggiormente sviluppate del territorio regionale.

Parole chiave: local development; public policies; governance.

1 | Premessa

Lo studio presentato in questo lavoro propone una prima parziale ricostruzione di una vicenda del tutto trascurata nella recente produzione scientifica delle discipline che si occupano delle politiche dello sviluppo. È un atteggiamento coerente con quel filoneismo che caratterizza le politiche per le aree meno sviluppate del Paese e che, a nostro giudizio, rappresenta un grande limite alla capacità di proporre azioni efficaci a vantaggio di una effettiva coesione territoriale.

Tira M., Poli D. (a cura di, 2024), Il progetto territoriale nelle aree fragili, di confine e di margine,
Atti della XXV Conferenza Nazionale SIU "Transizioni, giustizia spaziale e progetto di territorio", Cagliari, 15-16 giugno 2023, vol. 11,
Planum Publisher e Società Italiana degli Urbanisti, Roma-Milano | 978-88-99237-65-3

I Patti Territoriali, disciplinati dalla L 341 dell'8 agosto del 1995, si configuravano come uno strumento di intervento pubblico a favore delle aree svantaggiate. Il ruolo del soggetto pubblico diventò quello di coordinatore tra le parti sociali e di fornitore di servizi pubblici agli operatori economici. Attraverso un processo concertativo tra mondo delle imprese, istituzioni e parti sociali vennero definiti gli assi strategici di intervento, basati sulla valorizzazione delle risorse locali, per introdurre cambiamenti permanenti nei territori interessati.
Secondo Cerosismo e Wolleb (2001), le ragioni per cui lo strumento ha trovato terreno fertile nell'Italia del post-Intervento Straordinario sono da ricercare in due principali fondamenti: la trasformazione del modello istituzionale d'intervento pubblico per il sostegno allo sviluppo, dovuta alla crisi del modello centralista e straordinario e l'evoluzione culturale incentrata sul nuovo valore assunto dallo sviluppo endogeno dei sistemi territoriali locali. L'obiettivo principale della procedura pattizia risiedeva nella modificazione dell'approccio da parte degli attori locali – di tipo progettuale e partecipativo – al fine di promuovere un cambiamento socio-istituzionale nella sfera operativa di imprese e cittadini: l'aumento dei beni collettivi e il potenziamento del capitale sociale avrebbero, nelle intenzioni, favorito un miglioramento della governance sia a livello locale che a livello generale (DPS, 2003; Gallia, 2005).
Nella prima fase, la definizione dei contenuti generali e le modalità attuative erano affidate al CIPE, che in ultimo aveva il compito di approvare i singoli patti: così, tra il 1996-1997, sono stati approvati 12 patti territoriali, cosiddetti di prima generazione, comprendenti tra gli altri quelli delle province di Enna e Siracusa (CIPE 18 dicembre 1996), Palermo e Caltanissetta (CIPE 26 giugno 1997).
L'idea del Patto come strumento di sviluppo delle sole aree svantaggiate venne rapidamente superata dalla legge 662/1996 che lo ridefinisce come strumento di sviluppo per l'intero territorio nazionale. La stessa legge ha ri-disciplinato la programmazione negoziata attribuendo al Ministero del tesoro (e non più al CIPE) la competenza all'approvazione dei patti stessi. Le procedure di approvazione dei patti vennero snellite, attraverso la formulazione di una graduatoria dei progetti presentati ad un apposito bando, che premiava i patti che prevedevano le iniziative produttive più efficaci nella creazione di nuova occupazione, più efficienti e caratterizzate dalla massima integrazione con le reti infrastrutturali esistenti. I patti in graduatoria vennero approvati dal Ministero dell'Economia e Finanza, per poi passare di competenza al Ministero delle Attività Produttive che ha finito per trasformare lo strumento in criterio convenzionale per l'erogazione delle agevolazioni alle imprese, in prevalenza PMI, su base territoriale e/o settoriale (Gallia, 2005).
Nel 2003, infine, il patto territoriale è stato regionalizzato per garantire maggiore efficienza nell'utilizzo delle risorse finanziarie per le aree sotto-utilizzate.

2 | I patti territoriali in Sicilia

All'interno di questo nuovo assetto di politiche ordinarie per lo sviluppo, la Regione Siciliana è stata interessata da 25 Patti Territoriali (Accordo di Programma Quadro, 31-03-2003), che costituiscono nuove unità territoriali appositamente costituite, entro cui i Comuni si sono associati per il raggiungimento di finalità di sviluppo condivise. Un aspetto, quest'ultimo, di profonda novità perché ha consentito di definire nuove aggregazioni territoriali costruite ad hoc per la finalità stessa del patto, in antitesi alla pianificazione ordinaria che precedentemente si era esercitata su unità territoriali storicamente consolidate (Nucifora, 2022, p.144).
In questo contributo verranno approfonditi 10 patti oggetto di una pubblicazione del 2005, l'Atlante delle Infrastrutture, promossa dalla Direzione Generale per l'incentivazione di attività imprenditoriali del Ministero Sviluppo Economico (Atlante delle infrastrutture dei Patti Territoriali e dei Contratti d'Area, Ministero dello sviluppo economico, 2005). Il documento riporta gli esiti del lavoro svolto da *Promuovi Italia Spa*, un'agenzia tecnica, posta in liquidazione nel 2015, in relazione al progetto denominato "Valutazione degli impatti e Ottimizzazione degli strumenti di Programmazione Negoziata". L'atlante pone una particolare attenzione agli interventi infrastrutturali (II) ma contiene anche informazioni sugli interventi produttivi (IP). Come dichiarato nella Nota Metodologica si tratta tuttavia di informazioni che "sono sufficienti per effettuare delle valutazioni di massima sullo stato di attuazione di Patti e Contratti, ma insufficienti e, in parte, lacunose e poco dettagliate per quanto attiene gli II realizzati (pag. 13). Il documento fa riferimento anche alla realizzazione di un Database che non è stato possibile reperire.
Per quanto riguarda la Sicilia, l'Atlante riporta un insieme di dati relativi a 10 Patti Territoriali e 3 Contratti d'Area. In questo contributo si farà esclusivamente riferimento ai 10 Patti territoriali[1]. Si tratta quindi di un

[1] I contratti d'area dell'Atlante delle Infrastrutture rappresentano aggregazioni territoriali che si sovrappongono in parte ai Patti territoriali, come è il caso del Contratto d'Area di Gela e ASI-Agrigento.

campione limitato ma che tuttavia costituisce non solo una fonte omogenea di rilevazione ma che comprende un insieme di esempi sufficientemente articolato per fornire una prima valutazione delle notevoli differenze che hanno caratterizzato le traiettorie di sviluppo delle aree interessate da questi interventi. I 10 patti includono infatti comuni di diverso peso demografico e collocazione geografica, compreso il capoluogo regionale e i capoluoghi provinciali di Caltanissetta e Siracusa, fino a uno dei più piccoli comuni della Sicilia[2]. L'inclusione di questi centri maggiori è un primo elemento di incoerenza rispetto all'impostazione iniziale dell'iniziativa proposte dal CNEL e avviata con la legge 341/1995 che conteneva un esplicito riferimento alla finalità della "promozione dello sviluppo locale delle aree depresse". Palermo e Siracusa a nessun titolo possono essere infatti incluse in questa categoria e ciò costituisce una conferma dell'ambiguità che questo termine ha assunto nell'attuazione della norma (cfr. Martinico e Nigrelli 2022).
I 10 patti selezionati (Figura 1) riguardano gruppi di comuni la cui dimensione demografica (al 31-12-2021) è compresa tra il valore minimo del Patto delle Eolie (15.021) e quello massimo del Patto di Palermo (635.439). Il campione comprende circa un terzo dei 391 comuni dell'Isola (Tabella 1) sebbene è necessario sottolineare che la presenza del capoluogo regionale, con circa il 39% della popolazione dei comprensori osservati, incide in modo molto rilevante nella composizione del campione.

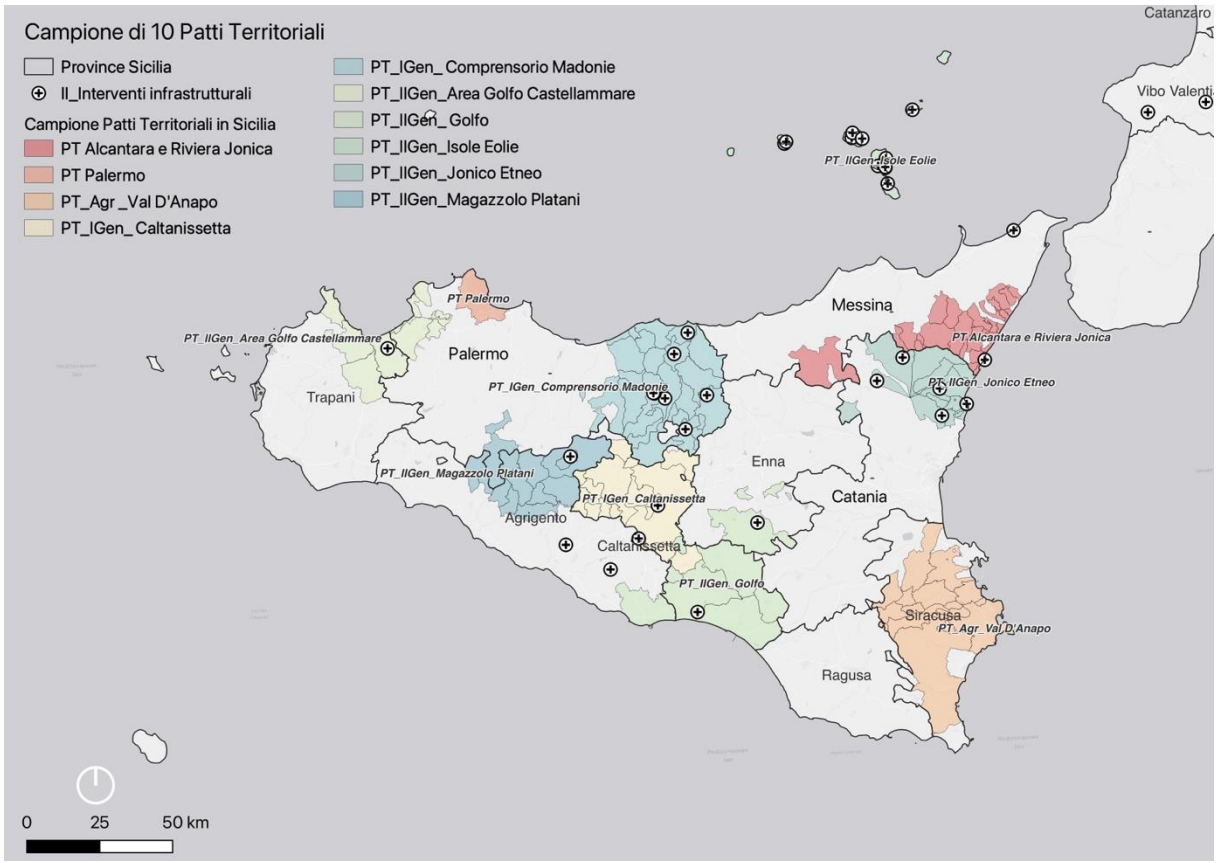


Figura 1 | Individuazione del campione di dieci patti territoriali oggetto dell'indagine.

Tabella 1 | Popolazione residente complessiva al 31-12-2021 e variazione rispetto al 1991 nei 10 patti territoriali esaminati. Fonte: elaborazione degli autori su dati Istat.

Denominazione Patto Territoriale	Numero di Comuni per patto	Popolazione 31-12-2021	Densità (ab/km²) 31-12-2021	Variazione popolazione 1991-2021
1. Magazzolo Platani	13	45.541	50,25	-26,9%
2. Provincia di Caltanissetta	16	134.383	123,69	-11,9%
3. Comprensorio Madonie	21	71.542	45,13	-16,7%
4. Alcantara e Riviera Jonica	28	64.758	82,32	-9,5%

[2] Sclafani Bagni, al 31-12-2021, si collocava al terzultimo posto nella classifica dei 391 comuni Siciliani, con 387 abitanti.

5. Golfo	6	167.753	115,84	-7,9%
6. Palermo	1	635.439	3.967,77	-9,0%
7. Val D'Anapo	14	240.782	161,01	-3,2%
8. Jonico Etneo	14	115.467	164,17	2,9%
9. Isole Eolie	4	15.021	130,21	17,5%
10. Area Golfo Di Castellamare	11	147.432	214,29	10,9%
Totale	**128**	**1.638.118**	**182,46**	**-6,9%**

I patti delle aree montane e interne interessano prevalentemente comuni di piccole dimensioni demografiche ma spesso con territori ampi. Per esempio, il patto del "Comprensorio delle Madonie" è quello con la minore densità di popolazione, nonostante includa alcuni comuni costieri tra i quali Cefalù, seguito da "Magazzolo-Platani" e "Alcantara e Riviera Ionica". Questi tre patti interessano territori prevalentemente montani. Diversi patti si caratterizzano per una notevole eterogeneità interna: i patti "Comprensorio delle Madonie", "Alcantara e Riviera Ionica" e "Ionico Etneo" includono sia le aree interne che quelle costiere, comprendenti, tra l'altro, i due maggiori comuni turistici siciliani (Taormina e Cefalù). Le condizioni di maggiore marginalità si riscontrano nei comprensori della zona centro meridionale ricadenti nelle provincie di Agrigento e Caltanissetta. In particolare, il patto "Magazzolo-Platani" riguarda 13 comuni rurali di piccole dimensioni situati nella porzione nord occidentale della provincia di Agrigento e nella propaggine meridionale della Provincia di Palermo, tra i Monti Sicani e la valle del fiume Platani.
Il campione esaminato dei territori interessati dalla stagione dei Patti è pertanto indicativo delle profonde differenze di sviluppo che interessano il territorio siciliano e delle trasformazioni insediative e socio-economiche che si sono verificate nei quasi trenta anni trascorsi dall'avvio dei Patti.

2.1 | I dati demografici

Il confronto tra i dati di popolazione riferiti all'intervallo trentennale (1991-2021), nei 10 patti del campione, indica una contrazione in 7 casi, con valori superiori al 9% in cinque comprensori (Figura 2). Gli unici tre comprensori che hanno incrementato il numero complessivo di abitanti sono "Jonico Etneo", "Isole Eolie" e "Castellammare del Golfo". Nel primo caso, la crescita, seppur complessivamente inferiore al 3%, è dovuta al ruolo trainante del comune di Mascali che cresce considerevolmente (+46%); nel secondo caso, che interessa comunque una popolazione appena superiore ai 15.000 abitanti, il dato è dovuto al considerevole successo turistico dell'arcipelago[3]. Nel comprensorio di Castellammare del Golfo, l'incremento è dovuto alla presenza di comuni facenti parte della conurbazione del capoluogo e che pertanto sono stati interessati dal processo di suburbanizzazione, confermato dalla corrispondente contrazione demografica del comune capoluogo registrata dal dato del Patto "Palermo", pari al 9%.

[3] Il numero di arrivi nel comune di Lipari si è incrementato di oltre il 10% nel solo quadriennio 2014 – 2018, periodo antecedente alla pandemia di Covid 19 (Fonte Istat-Assessorato Regionale Turismo). Gli arrivi del 2018 (143.626) nel solo comune di Lipari sono stati superiori alla somma degli arrivi complessivi delle provincie di Enna e Caltanissetta (130.762).

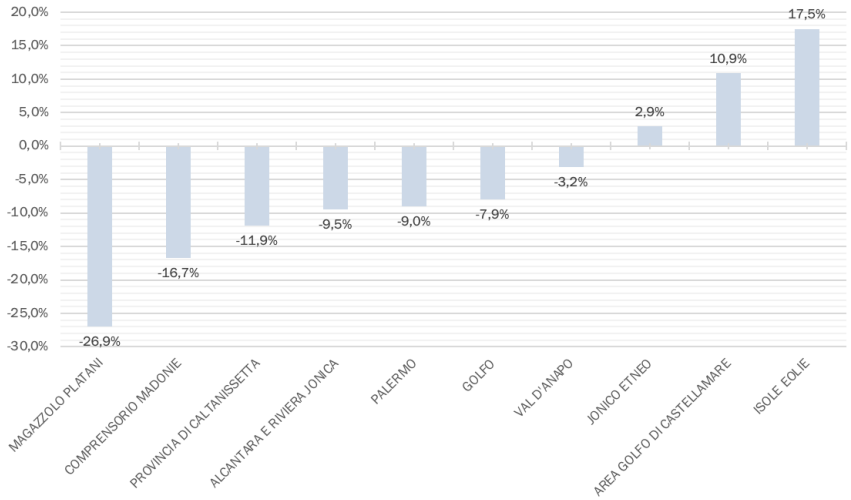


Figura 2 | Variazione intercensuaria nel periodo 1991 - 2021 della popolazione media residente negli aggregati territoriali dei 10 Patti Territoriali esaminati. Fonte: elaborazione degli autori su dati Istat.

Per quanto riguarda l'intervallo temporale 1991-2001 le variazioni sono positive in maniera consistente nel "Patto di Castellammare del Golfo". Nei comuni facenti parte del patto si inizia a delineare il fenomeno confermato nel lungo periodo. I restanti nove comprensori evidenziano una notevole contrazione demografica, con punte estreme nel comprensorio di "Magazzolo Platani" ed una stagnazione nell'aggregazione dello "Jonico Etneo" e delle "Isole Eolie".
L'intervallo censuario 2001-2011 evidenzia un'inversione di tendenza soltanto in tre patti territoriali: "Isole Eolie", "Jonico Etneo" e "Golfo", e si conferma il trend positivo del decennio precedente nel comprensorio di "Castellammare del Golfo". Nel primo caso la crescita demografica è dovuta al ruolo trainante del comune di Lipari; il patto dello "Jonico Etneo" cresce grazie all'incremento demografico dei comuni costieri, bilanciando la perdita del numero complessivo di abitanti dei comuni dell'interno, in cui si assiste ad una contrazione particolarmente evidente nel comune di Castiglione di Sicilia (-450 abitanti) e Randazzo (-115) che rimangono condizionati dalla loro marginalità territoriale; il patto del "Golfo" registra una crescita piuttosto bassa, dovuta principalmente a Gela, il comune più popoloso dell'aggregazione territoriale; infine nel patto di "Castellammare del Golfo", la crescita è guidata dai quattro comuni costieri maggiori: Castellammare - comune che peraltro cresce meno -, Cinisi, Terrasini e Alcamo. L'unico comune dell'aggregazione territoriale che subisce una riduzione complessiva del numero di abitanti è Calatafimi-Segesta, anche in questo caso il comune più interno del comprensorio pattizio e distante circa 40 km dal capoluogo.
Le considerazioni relative alla contrazione demografica dei comuni interessati dai patti confermano, con l'inevitabile accentuazione dovuta alla presenza di aree interne in forte declino demografico (Martinico et al., 2021), lo scenario complessivo riferito all'intero territorio regionale che ha conosciuto nel trentennio 1991-2021 un decremento del 2,68%, perdendo poco più di 133.000 abitanti, una popolazione superiore a quella di Siracusa, la quarta città dell'isola[4].

2.2 | Le evoluzioni del sistema economico

La variazione dei livelli occupazionali è un indicatore strettamente connesso alle dinamiche del valore aggiunto (Hoffman et al., 2001). Per questa ragione e analogamente a quanto indagato per la popolazione sono stati considerati i dati relativi ad unità locali ed addetti delle imprese attive riferiti agli intervalli temporali a cavallo dell'emanazione della legge 341 (1991-2001) e il decennio successivo (2001-2011). L'obiettivo è comprendere attraverso indicatori indiretti, quale siano state le evoluzioni socio-economiche dei sistemi territoriali coinvolti, dopo l'introduzione degli strumenti della L. 341. L'osservazione di indicatori può consentire una valutazione di carattere generale sui cambiamenti delle performance economiche, in termini di nuove attività produttive e occupazionali di alcuni dei territori interessati dai patti, il cui obbiettivo comprendeva anche un miglioramento nelle capacità delle comunità locali di attivazione di progettualità di sviluppo, all'interno delle nuove aggregazioni pattizie. Il tempo piuttosto lungo già trascorso dall'avvio di queste iniziative potrebbe consentire quindi di osservare quali riscontri di carattere generale si sono verificati

[4] Il decremento è ancora più consistente (3,4%) se riferito all'intervallo 2011 – 2021. Nel 2011 la popolazione aveva infatti superato la soglia dei 5 milioni di abitanti.

nello sviluppo dei settori economici coinvolti nelle azioni di rilancio territoriale. Si tratta di valutazioni complesse, riferibili a un ampio spettro di politiche per lo sviluppo[5] . Questo studio si limita a considerare alcuni semplici indicatori che forniscono una indicazione di massima sull'evoluzione delle aree interessate.
Per quanto riguarda il primo intervallo temporale, 1991-2001, sono stati utilizzati i dati del censimento industria e servizi che con cadenza decennale e alla scala della sezione censuaria restituisce i codici a tre cifre dei gruppi di attività economiche relativi alla classificazione Ateco 1991. Attraverso il codice numerico viene restituito il numero delle unità locali e degli addetti alle unità locali delle imprese attive, aggregato per tutti i comuni appartenenti ai nuovi comprensori territoriali costituiti dai patti. I codici sono stati dunque accorpati per macro settori economici come riportati nelle figure seguenti[6].

Tabella 2 | Numero complessivo di addetti alle unità locali delle imprese attive e unità locali e variazione percentuale nell'intervallo temporale 1991-2001 relativi ai patti territoriali. Fonte: elaborazione degli autori su dati Istat.

Nome Patti Territoriali	Addetti imprese attive			Unità locali		
	1991 (N)	2001 (N)	Variazioni %	1991 (N)	2001 (N)	Variazioni %
Alcantara e Riviera Jonica	11.864	10.173	-14%	4.997	4.415	-12%
Palermo	121.785	110.246	-9%	28.498	35.896	26%
Val D'Anapo	41.015	41.028	0%	10.751	12.179	13%
Provincia di Caltanissetta	18.533	21.930	18%	6.760	8.357	24%
Comprensorio Madonie	10.652	9.189	-14%	4.539	4.596	1%
Area Golfo Castellammare	15.255	16.428	8%	6.236	7.136	14%
Golfo	5.557	5.349	-4%	2.570	2.659	3%
Isole Eolie	23.28	2.463	6%	1.021	1.207	18%
Jonico Etneo	141.27	12.816	-9%	5.975	6.309	6%
Magazzolo Platani	4.888	4.076	-17%	2.317	2.305	-1%
Totale	**246.004**	**233.698**	**-5%**	**73.664**	**85.059**	**15%**

Complessivamente il numero degli addetti nelle imprese attive mostra una variazione negativa sul totale dei dieci patti territoriali esaminati. Si registra globalmente una riduzione di oltre 12.300 unità, corrispondente ad una contrazione del 5%. I settori in cui percentualmente si riscontrano variazioni positive del numero degli addetti nelle imprese attive sono il settore delle attività immobiliari e informatiche (sezione K nella classificazione Ateco 1991), – settore che al suo interno contiene diverse attività economiche quali noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali ed imprenditoriali - positivo per tutti i patti esaminati; il settore della ricettività e ristorazione (sezione H nella classificazione Ateco 1991) con contrazioni nel patto territoriale di "Magazzolo Platani" e "Jonico Etneo" (-18% e -12% rispettivamente); il settore manifatturiero (sezione D) dove si registra nel decennio considerato una contrazione per tutti i comprensori esaminati, con due sole eccezioni nel patto di "Caltanissetta" e "Isole Eolie" (+16% e +39% rispettivamente): nel primo caso grazie all'incremento registrato nell'industria alimentare (+20%) e nell'industria tessile e dell'abbigliamento (+163%); nel secondo per un incremento sostanziale nell'industria alimentare (+102%) e nell'industria di fabbricazione dei mezzi di trasporto (+300%). Le due aggregazioni territoriali di "Caltanissetta" e delle "Isole Eolie" sono le sole insieme con il "Golfo di Castellammare" a registrare un andamento positivo. Nel Golfo di Castellammare il settore trainante è quello dell'attività immobiliare, seguito dal settore delle costruzioni (+66% e +35% rispettivamente).
Le unità locali complessivamente rilevano un aumento del 15%, corrispondente a 11.387 nuove unità. Nel decennio la riduzione del settore commercio (-9,21%) è compensata da un leggero aumento nel settore industriale (+1,19%) e nel macro-settore "altre attività" (H,I,J,K)[7] (+8,58%), in particolar modo nel patto di Palermo (+92%) e Caltanissetta (+60%) (Figura 3).

[5] Sulle metodologie di valutazione degli effetti dei fondi di coesione EU, cfr. Bachtler et al (eds), 2017.
[6] I macro settori accorpano 26 sezioni e sottosezioni economiche (non presentato in questo contributo). Al fine di consentire un confronto per tutte le serie storiche, 1991-2001-2011, dai censimenti del 1991 e 2001 sono state eliminate le sezioni A e B, rispettivamente "Agricoltura, Caccia e Silvicoltura" e "Pesca, Piscicoltura e servizi connessi".
[7] Il macro-settore "altre attività", secondo la classificazione Ateco 1991, comprende le sezioni H: alberghi e ristoranti, I: trasporto e magazzinaggio, J: intermediazione monetaria e finanziaria, K: attività immobiliare, noleggio, ricerca, altre attività professionali e imprenditoriali.

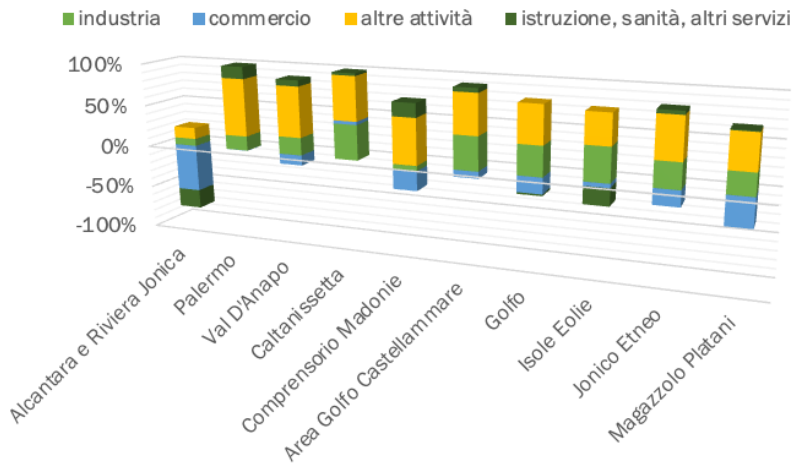


Figura 3 | Variazione percentuale delle unità locali delle imprese attive nel decennio 1991-2001 per macro-settori economici. Fonte: elaborazione degli autori su dati Istat.

Tabella 3 | Numero complessivo di addetti alle unità locali delle imprese attive e unità locali e variazione percentuale nell'intervallo temporale 2001-2011 relativi ai patti territoriali. Fonte: elaborazione degli autori su dati Istat.

Patti Territoriali	**Addetti imprese attive**			**Unità locali**		
	2001 (N)	**2011 (N)**	**Variazioni %**	**2001 (N)**	**2011 (N)**	**Variazioni %**
Alcantara e Riviera Jonica	10.173	10.178	0%	4.415	4.817	9%
Palermo	110.246	126.655	15%	35.896	38.240	6%
Val D'Anapo	41.028	44.044	7%	12.179	14.319	17%
Provincia di Caltanissetta	21.930	25.231	15%	8.357	8.793	5%
Comprensorio Madonie	9.189	9.956	8%	4.596	4.671	1%
Area Golfo Castellammare	16.428	21.046	28%	7.136	8.416	17%
Golfo	5.349	6.121	14%	2.659	2.950	10%
Isole Eolie	2.463	2.436	-1%	1.207	1.402	16%
Jonico Etneo	12.816	16.611	30%	6.309	7.248	14%
Magazzolo Platani	4.076	4.061	-0,4%	2.305	2.184	-5%
Totale	**233.698**	**266.339**	**14%**	**85.059**	**93.040**	**9,4%**

Per il secondo intervallo temporale 2001-2011, sono stati considerati i dati del censimento industria e servizi del 2011, sviluppato secondo la logica dei precedenti due censimenti utilizzati come base dati. Il censimento industria e servizi del 2011 adotta una nuova classificazione per le attività economiche, la Ateco 2007. Attraverso le tabelle di raccordo disponibili, è possibile sviluppare un confronto coi precedenti censimenti, aggregando i dati per macro-settori economici.
Il numero degli addetti nelle imprese attive, nel decennio 2001-2011, mostra un andamento positivo con un incremento di 32.641nuovi addetti. Le uniche aggregazioni territoriali in cui si registrano delle leggere contrazioni rimangono "Magazzolo Platani" e "Isole Eolie" (-0,4% e -1%, rispettivamente) (Tabella 3).
La crescita percentuale maggiore si registra nell'area dello "Jonico Etneo" (+30%). Complessivamente il settore industriale dei 10 patti esaminati è l'unico che subisce un calo sia del numero degli addetti che del numero delle unità locali, con una riduzione dell'1%, corrispondente a 478 addetti e 131 unità locali. Le contrazioni maggiori si registrano nella variazione del numero degli addetti del comprensorio di "Caltanissetta" (-18%) e "Magazzolo Platani" (-17%); mentre le contrazioni maggiori del numero delle imprese attive si registrano nel patto di "Palermo" (-15%) e "Magazzolo Platani" (-12%) (Figura 4).
Nel decennio 2001-2011, le perdite del numero degli addetti del settore industriale sono esponenzialmente compensate dall'aumento del macro-settore "altre attività"[8] (secondo la classificazione Ateco 2007) e "istruzione sanità e altri servizi" (+22% e +34% rispettivamente, corrispondenti a poco meno di 26.000 nuovi addetti). Gli incrementi maggiori nel primo settore si riscontrano nel patto di Caltanissetta (+53%) e

[8] Il macro-settore "altre attività", secondo la classificazione Ateco 2007, comprende le sezioni H: trasporto e magazzinaggio, I: alloggi e ristorazione, J: servizi di informazione e comunicazione, K: attività finanziarie, L: attività immobiliare, M: attività tecnico-scientifiche, N: noleggio.

nello "Jonico Etneo" (+45%). Nel macro-settore "sanità e altri servizi sociali" gli incrementi maggiori si registrano a "Caltanissetta" e nel "Golfo" (+44% e + 47%).

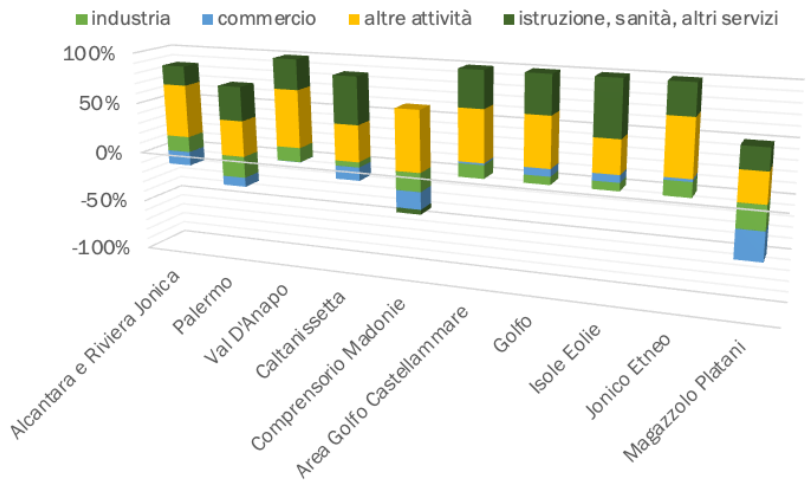


Figure 4 | Variazione percentuale delle unità locali delle imprese attive nel decennio 2001-2011 per macro-settori economici.
Fonte: elaborazione degli autori su dati Istat.

I dati complessivi riferiti al periodo 1991-2019 (Figura 5) indicano uno scenario piuttosto diverso rispetto ai due intervalli precedentemente considerati. Nell'intervallo di tempo più ampio si registra in 2 dei 10 patti considerati una contrazione nel numero degli addetti e in 3 una contrazione del numero delle unità locali complessive. Dal grafico emerge che la riduzione ha riguardato il patto delle aree interne più remote (Magazzolo Platani) e il Patto dell'Alcantara e Riviera Jonica. Il Comprensorio delle Madonie manifesta una stagnazione del numero complessivo delle unità locali, a cui è associato un leggero incremento (+6%) del numero degli addetti nelle unità locali delle imprese attive. Gli unici due patti che presentano andamenti decisamente positivi sono quello delle Isole Eolie e del Golfo di Castellammare: il primo grazie alla consistente presenza del settore turistico, il secondo in conseguenza di una forte eterogeneità dei comuni che ne fanno parte e che comprendono sia centri a vocazione turistica che comuni che fanno parte della conurbazione del capoluogo.

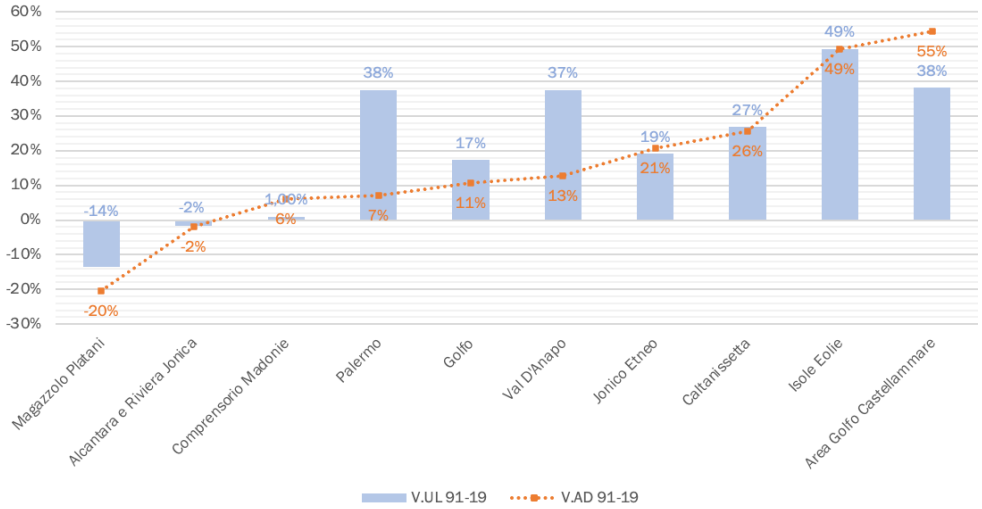


Figura 5 | Variazione percentuale delle unità locali e degli addetti delle imprese attive nel periodo 1991-2021.
Fonte: elaborazione degli autori su dati Istat.

Nel complesso i dati osservati fanno emergere una discreta vitalità delle aree osservate nei due decenni compresi tra il 1991 e il 2011, con l'eccezione dell'Area Magazzolo-Platani. La situazione relativa all'arco temporale quasi trentennale 1991-2019 mostra invece una situazione assolutamente meno positiva con una decisa contrazione o stagnazione delle attività economiche nella metà dei comuni interessati dalle aggregazioni pattizie (i patti di Magazzolo Platani, Alcantara e Riviera Jonica e Comprensorio delle Madonie

rappresentano il 48% del totale dei comuni esaminati), un fenomeno che riguarda prevalentemente i comuni delle aree interne. A questo aspetto corrisponde la notevole contrazione demografica che interessa 7 delle aree esaminate.

3 | Gli interventi infrastrutturali

Le 54 opere infrastrutturali finanziate nei 10 patti territoriali esaminati hanno comportato un investimento complessivo di oltre 68 milioni di euro, di cui effettivamente concessi 65.835.279. Rispetto alle informazioni disponibili[9], il contributo maggiore è stato erogato al patto dello "Jonico Etneo", cui è stato indirizzato il 24% del finanziamento complessivo, per la realizzazione di sette opere infrastrutturali.
La tipologia dei 54 interventi infrastrutturali finanziati riguarda principalmente (Tabella 4):

- opere di realizzazione, sistemazione e adeguamento di strade di collegamento regionale, provinciale o comunale (31%);
- infrastrutture di base, pari al 16% del totale delle iniziative, che nella maggior parte dei casi hanno riguardato lavori di urbanizzazione primaria delle aree a servizio delle imprese (Aree P.I.P.);
- infrastrutture sociali che rappresentano il 13% degli interventi riguardanti la realizzazione o il restauro di opere di pubblica utilità (monumenti, parchi, centri sportivi, etc.) a beneficio dell'intera comunità locale;
- risanamento di aree urbane (18,5%);
- promozione e potenziamento delle filiere produttive locali (18,5%);
- altro (2%).

Complessivamente le imprese finanziate sono 515, con un contributo concesso che si attesta a circa la metà di quello ammesso a finanziamento, 292.920.942 €.

Tabella 4 | Imprese finanziate e interventi infrastrutturali per Patto Territoriale (importi in Euro).

	Imprese (IM)			**Interventi infrastrutturali (II)**		
Patti Territoriali	***(N)***	**Inv. Ammesso**	**Contr. Concesso**	***(N)***	**Inv. ammesso**	**Contr. concesso**
Alcantara e Riviera Jonica	44	10.410.211	6.277.817	1	n.d.	n.d.
Golfo di Castellammare	48	51.928.196	34.634.632	3	6.855.449	6.855.449
Comprensorio delle Madonie	39	35.726.594	22.083.820	7	4.972.197	4.972.383
Golfo	35	58.810.961	39.754.166	4	7.793.095	7.793.095
Isole Eolie	74	66.009.905	40.431.861	17	11.579.997	11.213.829
Jonico Etneo	33	32.168.469	18.807.408	7	15.975.284	15.975.284
Magazzolo Platani	61	49.020.539	32.748.531	6	10.444.824	10.444.824
Provincia di Caltanissetta	53	63.828.439	43.816.252	4	6.514.587	6.514.587
Provincia di Palermo	52	80.501.437	43.816.252	1	4.364.058	2.065.828
Val d'Anapo	76	25.943.927	16.828.016	4	n.d.	n.d.
Totale	**515**	**474.348.683**	**292.920.942**	**54**	**68.499.491**	**65.835.279**

4 | Il Comprensorio delle Madonie: un approfondimento

La difficoltà nel reperimento delle informazioni relative alle imprese finanziate ha consentito l'approfondimento di un solo Patto Territoriale: il Comprensorio delle Madonie.
Il Comprensorio è un'aggregazione territoriale, situata nella parte nord-occidentale della regione siciliana, all'estremità orientale della Provincia di Palermo, composta da 21 comuni con una popolazione residente totale 71.542 abitanti (Tabella 1). Quattro comuni del comprensorio sono caratterizzati da una popolazione

[9] Non sono noti i dati relativi all'investimento ammesso e contributo concesso per le opere infrastrutturali degli unici due patti territoriali agricoli presenti in elenco: "Alcantara e Riviera Jonica" e "Val D'Anapo".

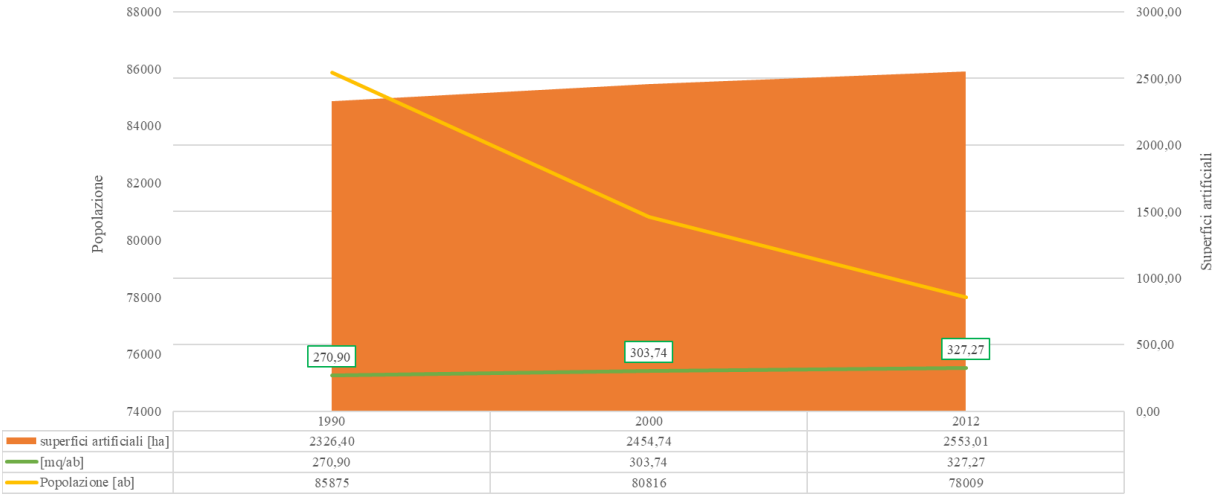
ampiamente inferiore alle mille unità, in un caso poco meno di 400 unità (Istat, 31-12-2021) con la seconda superficie territoriale del comprensorio per estensione (Sclafani Bagni). La costituzione del comprensorio, ai fini dell'accesso agli strumenti di programmazione negoziata, è conseguenza del forte sentimento identitario rispetto al territorio che contraddistingue la popolazione madonita. Una delle principali strategie promosse dall'aggregazione territoriale consiste, infatti, nella valorizzazione del turismo ambientale, a seguito dell'istituzione del Parco regionale delle Madonie, alla fine degli anni '80.
Il Patto Territoriale del Comprensorio delle Madonie è stato approvato con delibera CIPE del 23 aprile 1997. Nell'atto di approvazione si prefigura un "articolato piano di investimenti per iniziative imprenditoriali ed interventi infrastrutturali, per un ammontare complessivo di 62.051,3 milioni di lire, con un onere a carico dello Stato di 45.840,3 milioni di lire e con un'occupazione a regime di 565 addetti, di cui 415 nuovi occupati". Previste, complessivamente, 39 iniziative imprenditoriali e 7 opere infrastrutturali[10], per cui sono stati erogati effettivamente oltre 4 milioni di euro. La tipologia di interventi infrastrutturali previsti all'interno dell'aggregazione pattizia è orientata all'infrastrutturazione sociale, con particolare riguardo alle sistemazioni di strade e piazze pedonali, parchi e chiese al servizio della comunità locale. "Le azioni di intervento del Patto Territoriale hanno mirato a: (i) avviare e portare al completamento azioni e processi per lo sviluppo del sistema turistico integrato, diffuso e sostenibile, a partire dalla valorizzazione delle opportunità offerte al territorio; (ii) creare nodi e reti territoriali di animazione e promozione dell'offerta del prodotto turistico integrato; (iii) creare nodi fisici di allocazione strategica delle risorse umane di conoscenza e di opportunità per lo sviluppo integrato; (iv) realizzare azione di integrazione e promozione delle fasce deboli del mondo del lavoro oltre che di regolarizzazione delle imprese" (Atlante delle infrastrutture dei Patti Territoriali e dei Contratti d'Area, Ministero dello sviluppo economico, 2005).
Le informazioni di dettaglio relative ai settori economici delle imprese coinvolte nell'aggregazione pattizia e il numero degli addetti assunti in risposta ai nuovi investimenti non sono agevolmente reperibili, anche in considerazione delle diverse riformulazioni rispetto alla prima versione del Patto[11]. Complessivamente, tuttavia, la documentazione conferma una prevalenza delle imprese finanziate nei settori turistico-ricettivo e di promozione dei prodotti locali.
A fronte delle 39 imprese che inizialmente aderirono al Patto, a seguito di rinunce e rimodulazioni, le imprese effettivamente finanziate furono 26, con un contributo erogato totale di € 5.313.660,32 €[12] e un'occupazione media di 82,4 unità.

4.1 | Il consumo di suolo nel Comprensorio delle Madonie

Al fine di valutare gli effetti territoriali degli investimenti effettuati, è stata condotta una valutazione di massima basata sull'analisi delle modificazioni della copertura del suolo intervenute nei territori, come rappresentate nelle mappe sviluppate nell'ambito del progetto Corine Land Cover (CLC). Questa indagine presenta tuttavia notevoli limiti. Infatti, la restituzione della classificazione delle coperture e degli usi del suolo risente diffusamente di approssimazioni ed errori, dovuti alla scala di interpretazione delle immagini satellitari. Tra l'altro, la tassonomia CLC (unico dato di riferimento disponibile per questo studio) non comprende categorie direttamente associabili ad usi del suolo connessi con il settore turistico-ricettivo, se non per le aree classificate genericamente ad uso "sportivo e ricreativo" e che, comunque, non vengono rilevate nei territori del Comprensorio alle soglie temporali considerate[13].
Le ulteriori analisi cartografiche effettuate mediante il confronto delle due CTR-Carte Tecniche Regionali del 2000 e del 2012-13, hanno consentito la comparazione diacronica degli edifici di tipo industriale e commerciale (categoria B002), evidenziando incrementi significativi (>10%) delle superfici coperte da tali edifici solo in 7 dei 21 comuni del Patto. Tra l'altro, solo per 2 dei 7 comuni è possibile stimare un livello di specializzazione produttiva delle aree urbanizzate, in quanto l'analisi CLC non registra, negli altri 5, la presenza di coperture di suolo riconducibili a destinazioni d'uso industriali, commerciali o estrattive. Nonostante si registri un aumento della superficie coperta complessiva dagli edifici di tipo B002 per l'intero

[10] Due opere infrastrutturali sono concentrate nelle località di Polizzi Generosa (sistemazione di Piazza Turati e restauro della Chiesa di Sant'Orsola), le altre rispettivamente nei comuni di Alimena (sistemazione e arredo di Via Garibaldi), Castelbuono (restauro dell'ex Convento dei Frati Miori), Castellana Sicula (Parco suburbano in località Passo L'Abate), Gangi (pavimentazione del Belvedere) e Pollina (recupero di un percorso pedonale).
[11] Il materiale fornito dal soggetto responsabile del patto non consente di effettuare una ricostruzione dettagliata.
[12] I decreti di rimodulazione hanno una notevole variabilità temporale, coprendo quasi un quindicennio: dal giugno 2005 al gennaio 2020.
[13] L'unica eccezione è il comune di Campofelice di Roccella, dove parte delle urbanizzazioni costiere sono classificate ad uso ricreativo, a partire dal 2012.

ambito del Patto, l'osservazione diretta suggerisce che questo non possa sempre attribuirsi al settore industriale.
A fronte di una sostanziale contrazione della popolazione e di una stagnazione delle attività economiche del Comprensorio, i dati del consumo di suolo CLC indicano un progressivo aumento nella quantità di suolo consumato anche nei comuni in cui è maggiormente accentuata la contrazione demografica.
Con riferimento alle soglie temporali di cui ai paragrafi precedenti (1991, 2001, 2011), il Comprensorio delle Madonie si caratterizza, complessivamente, per un lieve aumento delle superfici artificiali (dati Corine Land Cover 1990, 2000, 2012). Questo trend è confermato dal calcolo, effettuato mediante il confronto delle CRT delle superfici coperte dagli edifici civili, sociali e amministrativi (B001) e di quelli commerciali e industriali (B002), che tra il 2000 e il 2012 passano rispettivamente da circa 611 ettari a 655 e da 34 ettari a a circa 37.
A fronte di questa crescita si registra il corrispondente decremento della popolazione residente (dati ISTAT 1991, 2001, 2011). È stato successivamente calcolato l'indice di superficie artificiale per abitante (*average built-up area per capita*) per valutare, seppur sommariamente, il processo di consumo di suolo. Il dato calcolato è quindi da interpretare alla luce delle precedenti considerazioni. La piccola variazione dell'indice (un incremento del 12% tra 1991 e 2001, ed un incremento dell'8% tra il 2001 e il 2011) è il risultato combinato di un incremento del 6% della superficie artificiale tra gli anni Novanta e Duemila rapportato ad un decremento, della stessa entità (-6%) dei residenti, che diventano un incremento del 4% ed un decremento del 3% tra gli anni Duemila e il decennio successivo (Figura 6).



	1990	2000	2012
superfici artificiali [ha]	2326,40	2454,74	2553,01
[mq/ab]	270,90	303,74	327,27
Popolazione [ab]	85875	80816	78009

Figura 6 | Rapporto tra la variazione della superficie artificiale per abitante e superficie artificiale totale coperta nelle tre soglie temporali analizzate nel Comprensorio delle Madonie.

Dalle ulteriori analisi effettuate, non riportate in dettaglio in questo contributo, risulta inoltre, un aumento dell'efficienza di uso del suolo artificiale meno indicativo se stimato attraverso indicatori a carattere puramente territoriale; più marcato se valutato rapportando variabili economiche a variabili territoriali. In dettaglio sono stati calcolati i seguenti due indicatori: il rapporto tra addetti delle imprese attive e superficie artificiale (calcolato sull'intero ambito del Patto) e il rapporto tra reddito annuo e superficie coperta dagli edifici costruiti (B001+B002, calcolato a livello comunale). Il primo indicatore mostra un aumento meno significativo, poco meno del 4%, denotando deboli ricadute dei contributi concessi per gli interventi infrastrutturali e le imprese, in termini di effetti territoriali complessivi. Il secondo mette in luce importanti differenze di efficienza dell'uso del suolo alla scala comunale. Questo si incrementa in modo assai più consistente nei territori costieri (comuni di Lascari, Campofelice di Roccella e Pollina) dove pesa evidentemente la crescita delle economie legate al turismo, e in alcuni comuni più interni, tra cui per esempio Gangi, dove si registra una leggera crescita nei settori del commercio, della sanità e servizi sociali, in termini sia di numero di addetti che di unità locali, che comunque sono in aumento in tutti i macro-settori economici, compreso quello dell'industria.

5 | Conclusioni

Lo studio condotto ha consentito di evidenziare alcuni aspetti relativi all'evoluzione dei sistemi insediativi e della struttura economica e demografica dei territori interessati dal campione di Patti Territoriali osservato.

La finalità dello studio non è quella di individuare nessi causali tra le azioni intraprese in attuazione dei Patti osservati e le dinamiche territoriali e socioeconomiche ma di contribuire alla comprensione di quanto sta avvenendo in territori marginali che sono stati oggetto di politiche di sostegno. In questo senso non appare secondario sottolineare che buona parte degli investimenti per interventi infrastrutturali è stato finalizzato a sistemazione e adeguamento di viabilità esistente e strutture sociali che appaiono piuttosto come interventi sostitutivi di politiche che dovrebbero essere ordinarie e non legate a strumenti strategici come i Patti, in tal modo ribadendo che questi territori, soprattutto nelle aree interne, sono stati oggetto di un progressivo disinvestimento da parte dello Stato con conseguente aumento dei divari territoriali ai quali anche con i Patti territoriali si è tentato di supplire.
La mancata relazione tra le dinamiche demografiche ed economiche emersa dallo studio condotto è una prima conferma di un fenomeno che interessa buona parte del territorio nazionale e non solo. A questa tendenza corrisponde sia la crescente divaricazione tra consumi di suolo e dinamiche demografiche ed economiche che la difficolta di adeguare gli strumenti di pianificazione territoriale al mutato scenario della struttura socio-economica delle comunità (Romano et al 2023, Romano et al 2018, D'Armento 2021; Fischer & Martinico 2022. Martinico 2021, Romano et al 2018).
L'indagine effettuata sebbene ancora in fase iniziale, conferma la tendenza generale verso l'irreversibilità dei processi di declino demografico ed economico delle aree interne, con riferimento a uno scenario temporale dell'ordine di 30-60 anni, in analogia a contesti dove il fenomeno sta assumendo caratteristiche simili (Masuda, 2014). I dati presentati confermano la difficoltà incontrate dalle politiche economiche di tipo generale e si possono interpretare come un ulteriore suggerimento ad attivare un insieme di azioni integrate, centrate sui servizi alla persona e sul miglioramento delle vivibilità e accessibilità dei territori (Nigrelli, 2020). Un insieme di iniziative di ampio spettro, coordinate con politiche migratorie lungimiranti ed efficaci, possono rappresentare un punto di partenza per favorire un contenimento delle tendenze in atto.
Sebbene non si possano considerare automatismi tra gli investimenti dei patti e i dati trattati, dallo studio condotto emerga chiaramente che i patti che hanno funzionato meglio sono quelli costieri rispetti a quelli di montagna, quelli più vicini ai poli metropolitani rispetto a quelli più lontani. Sebbene non approfondito nel presente contributo, si può ipotizzare che il motivo del ridotto impatto delle politiche di sviluppo locale analizzate derivi piuttosto da una mancata convergenza di queste con più generali politiche "ordinarie" che riguardano l'accessibilità e la dotazione infrastrutturale prima di ogni altra cosa.

Attribuzioni

L'impostazione metodologica, l'elaborazione dei dati, e la stesura del testo sono a cura di Eliana Fischer e Viviana Pappalardo. La redazione delle riflessioni conclusive, e la revisione complessiva del testo sono a cura di Francesco Martinico e Fausto Carmelo Nigrelli.

Riferimenti bibliografici

Atlante delle infrastrutture dei Patti Territoriali e dei Contratti d'Area, Ministero dello sviluppo economico (2005), a cura di Claudio Carpineti, PromuovItalia.

Bachtler J., Berkowitz P., Hardy S. and Muravska T. (eds) (2017), *EU Cohesion Policy Reassessing performance and direction*, Routlledge Abingdon.

Cersosimo D., Wolleb G. (2001), *Politiche pubbliche e contesti istituzionali. Una ricerca sui patti territoriali, Stato e mercato* (ISSN 0392-9701) Fascicolo 3, Il Mulino.

D'Armento S. (2021), Per un cambio di paradigma nelle aree interne. Dal perseguimento dell'inversione demografica alla pianificazione della contrazione. Dati e scenari dal Materano, in Corrado F, Marchigiani E., Marson A., Servillo L. (a cura di, 2021), Le politiche regionali, la coesione, le aree interne e marginali, Atti della XXIII Conferenza Nazionale SIU DOWNSCALING, RIGHTSIZING. Contrazione demografica e riorganizzazione spaziale, Torino, 17-18 giugno 2021, vol. 03, in *Planum Publisher e Società Italiana degli Urbanisti*, Roma-Milano 2021.

Dipartimento per le politiche di sviluppo (2003), La lezione dei Patti Territoriali per la progettazione integrata territoriale nel Mezzogiorno. Ricerca commissionata dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e Coesione, d'intesa con il Ministero delle Attività produttive, Direzione Generale per il coordinamento degli incentivi alle imprese, con CGIL, CISL e UIL e con Confindustria, nell'ambito del PON "Assistenza tecnica e azioni di sistema" del Quadro Comunitario di Sostegno 2000-2006.

Fischer E., Martinico F. (2022), "Recenti dinamiche evolutive del sistema insediativo dell'area metropolitana di Catania", in Arcidiacono A., Di Simine D., Ronchi S. Salata S. (a cura di), in *Suolo, servizi ecosistemici e infrastrutture verdi: Metodi, ricerche e progetti innovativi per incrementare il Capitale naturale e migliorare la resilienza urbana*, CRCS Rapporto 2022, Inu Edizioni. Roma. ISBN 978-88-7603-233-2.

Gallia R. (2005), "Patti territoriali e strumenti regionali di sviluppo locale", in *Rassegna giuridica del Mezzogiorno,* XIX, 2005, n.4 (pp.655-686).

Hoffmann A., Columba P., Pipitone V., Notarstefano G. (2001), "L'esperienza siciliana dei patti territoriali: alcune considerazioni critiche", in *Rivista economica del Mezzogiorno,* n. 1-2, pagg. 79-98.

Martinico F., Nigrelli F. C. (2022), "Mezzogiorno e aree interne. Una valutazione degli effetti delle politiche dal 1950 ad oggi sul sistema insediativo meridionale per una terza via tra pianificazione centrale e sviluppo locale", in *Rivista Economica del Mezzogiorno*, n. 1-2, pagg. 261-301.

Martinico F., Nigrelli F. C. Formica A. (2021), "Lo sforzo inutile di Colapesce. Le aree interne in Sicilia tra declino demografico e ipertrofia urbana", in Corrado F, Marchigiani E., Marson A., Servillo L. (a cura di, 2021), Le politiche regionali, la coesione, le aree interne e marginali, Atti della XXIII Conferenza Nazionale SIU DOWNSCALING, RIGHTSIZING. Contrazione demografica e riorganizzazione spaziale, Torino, 17-18 giugno 2021, vol. 03, in *Planum Publisher e Società Italiana degli Urbanisti*, Roma-Milano 2021.

Martinico F. (2021), "Riflessioni sull'"Insostenibile peso dell'offerta residua". Uno sguardo dal Mezzogiorno", in *BDC* Vol. 21 n. 1/2021, p. 81-98.

Masuda H. (2014), *The Death of Regional Cities: A horrendous simulation Regional Cities Will Disappear by 2040 A Polarized Society will Emerge*, in Discuss Japan—Japan Foreign Policy Forum No. 18 in Nigrelli F. C. (a cura di) (2020) *Paesaggi Scartati Risorse e Modelli per i Territori Fragili*, Manifestolibri, Castel San Pietro.

Nigrelli F.C. (2020), "Città e territori: dalla competitività alla desiderabilità", MicroMega [accessibile a: https://archivio.micromega.net/citta-e-territori-cambiare-paradigma-desiderabilita-vs-competitivita/]

Nucifora M. (2022), *Il coordinamento impossibile. Tecnocrazia, amministrazione pubblica e regionalismo nell'intervento per lo sviluppo del Mezzogiorno* (1943-2013), Franco Angeli Editore, Milano.

Romano B., Zullo F., Marucci A., Fiorini L. (2018), "Vintage Urban Planning in Italy: Land Management with the Tools of the Mid-Twentieth Century", in *Sustainability*, n. 10.

Romano B., Zullo F., Saganeiti L., Montaldi C. (2023), "Evaluation of cut-off values in the control of land take in Italy towards the SDGs 2030", in *Land Use Policy* n.130.

Riconoscimenti

Questo articolo è stato elaborato nel contesto del Progetto di rilevante interesse nazionale - PRIN 2017 'Politiche regionali, istituzioni e coesione nel Mezzogiorno d'Italia' (codice progetto 2017-4BE543; website www.prin2017- mezzogiorno.unirc.it), finanziato dal Miur nel triennio 2020 al 2023.